

MENO MALE CHE C'È LA LUNA di Pan Domu Teatro

*A e B litigano a lungo all'osteria
difendendo posizioni opposte.
Poi ubriachi e commossi
concilianti si vengono incontro.*

*Tengono i loro discorsi con tanto slancio
che B approda alle posizioni di A
e A alle posizioni di B.
Con occhio attonito si danno la mano.
Paul Klee, 1905*

Il progetto

Meno male che c'è la luna è un progetto che nasce alla Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe. Il processo prende vita dalla volontà di lavorare sull'essenzialità di due corpi in uno spazio vuoto. La prima parte del lavoro si è focalizzata su improvvisazioni fisiche nello spazio. Data l'assenza di scenografie e oggetti il focus è diventato in modo predominante la relazione scenica tra i due attori. Ne è nato un soggetto in cui due personaggi si trovano in un luogo imprecisato e non si ricordano il perché della loro presenza lì, anche se arrivano a intuire che in quel posto ci sono già stati.

Inizia dunque un'indagine per rievocare brandelli di memoria e identità, per comprendere il senso del proprio "essere lì". Gradualmente emergono dettagli, talvolta concreti e diretti talvolta sfumati.

L'essenzialità spaziale, formale e testuale del lavoro costituisce il centro della nostra ricerca. Lo spazio è vuoto per renderne meglio la sua oggettività e pulizia. Questo vuoto sta anche a significare la difficoltà di scendere a patti con i nostri vuoti. Nello stesso tempo vuole essere anche una piccola finestra aperta sulla voglia di affrontare questo senso di fine e sulla possibilità di sentire che in fondo: *è bello essere qui* (Rilke, *Elegie duinesi*).

La drammaturgia

La nostra è una drammaturgia scenica, scaturita da alcune intuizioni da attori prima che da drammaturghi. Abbiamo attinto all'assurdo beckettiano e alle sue premesse per quanto riguarda la situazione, lo spazio e il tempo ma ci siamo riferiti anche alle teorie di Spregelburd sulla drammaturgia centrifuga, immaginando una modalità di costruzione del testo che svelasse a poco a poco senza spiegare, che evocasse invece di descrivere. La parte testuale si è costruita su un linguaggio semplice, diretto e spogliato da orpelli. Togliere, creare un vuoto anche in ciò che viene detto. Le parole, molte delle quali ripetute ossessivamente, oscillano fra l'indefinito e il puntuale, fra il concreto e l'astratto. Parole come «fare» o «essere» assumono particolare importanza perché prive di significato astratto ma pregne di un significato concreto.

Uso dello spazio scenico

Lo spettacolo è adatto sia a spazi convenzionali che non. Lo spazio scenico è vuoto, inteso a essere valorizzato dal lavoro degli attori e dal disegno luci, l'unico elemento strettamente scenotecnico che abbiamo voluto inserire e precisare con una traccia musicale in chiusura. In relazione al pubblico ci piacerebbe poter sperimentare la possibilità di una dislocazione degli spettatori meno canonica rispetto al solito, disponendoli magari circolarmente, in modo da circondare almeno in parte lo spazio scenico e dare maggiormente l'impressione di un luogo imprecisato e indefinito, mutevole.

Note di regia

Bisogna per forza trovarsi in un posto particolare per porsi le domande importanti della vita? Può darsi che sia necessario andare in bagno a lavarsi i denti, oppure bisogna essere in Uganda. Di certo, al bagno come in Uganda, da qualche parte bisogna pur essere. Ma mettiamo caso che si sia effettivamente da qualche parte, ma non ci si ricordasse perché? È questo il caso dei due personaggi di questa storia. E nel tentativo di

ricordarsi la ragione del loro “esserci”, non potranno che interrogarsi a vicenda sul loro rapporto, sulle loro vite e sul loro andare.

Link al video

<https://www.youtube.com/watch?v=3rrFfbh8nV4&feature=youtu.be>

Esigenze tecniche

Piazzato freddo, piazzato caldo, bollo centrale per speciale, controluce. Impianto audio con cavo jack per collegamento pc per traccia musicale.

Pan Domu Teatro

Pan Domu Teatro nasce dall’incontro di Jacopo Bottani e Luca Oldani presso la Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe di Udine. Diplomati nel novembre 2016, lavorano come attori tra la Lombardia e la Toscana collaborando con diverse realtà (Teatro Fontana, Teatro Lux di Pisa, Associazione La Ribalta Teatro, Associazione Trapezisti Danzerini, Teatro Delfino di Milano). *Meno male che c'è la luna* è il primo progetto di messinscena del duo. Il progetto vince nel 2017 la residenza Fili d'Arte del Teatro Actores Alidos presso Ulassai (NU) e il Premio Nazionale Giovani Realtà del Teatro 17 – Giuria Docenti. *Meno male che c'è la luna* viene ospitato in forma di studio a IT Festival 17 e debutta a Pisa il 2 e 3 marzo 2018 presso il Teatro Lux.

Credits

Pan Domu Teatro

Meno male che c'è la luna

Di e con Jacopo Bottani e Luca Oldani

Supervisione artistica di Stefano Cordella

Progetto grafico di Davide Perrone

Con il sostegno di Residenza Fili d'arte 2017 di Teatro Actores Alidos

Progetto vincitore del Premio Nazionale Giovani Realtà del Teatro 2017 — Giuria Docenti